



Leontinoi



Dipinto di Franco Condorelli

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

oggi

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - *Copia Omaggio*

Anno V - n. 3 Settembre 2009



Alfio Mangiameli

Le ignobili brutture leontine

Signor Sindaco **Alfio Mangiameli**; signori membri della Giunta Municipale (1-Armando Rossitto, 2-Paolo Censabella, 3-Silvio Pellico, 4-Angelo Maenza, 5-?, 6-?); signori Consiglieri Comunali (Salvatore Barretta, Massimo Commendatore, Marcello Cormaci, Vincenzo Crisci, Salvatore Nazareno Nicotra, Angelo Di Giorgio, Salvatore Di Mari - presidente del civico consesso -, Benedetto Fisicaro, Cirino Greco, Marcello Iaca, Saverio Bosco, Alfio Mangiameli, Ugo Mazzilli, Guido Mirisola, Biagio Portal, Filadelfo Sferrazzo, Filadelfo Tocco, Rosario Vacanti, Carlo Vasile, Enzo Vittorio Nicastro); fino a quando la Città di Lentini, celebrata nella storia dei "Fasti" come la "Fecondissima", deve convivere con queste ignobili brutture?

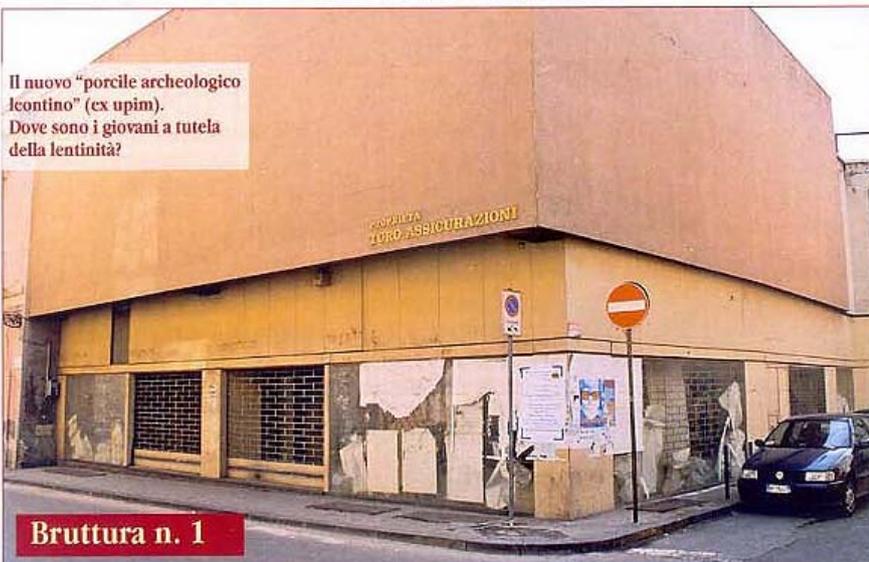
In quanto poi a stranezze acute, dal volto sicuramente non escatologico, va detto tranquillamente che la Giunta Mangiameli eccelle, fino ad oggi, visibilmente, per la carenza non invisibile del suo *plenium* che marcia, ciclicamente, in sofferenza gaudiosa. Infine, tra tante ignobili brutture, salta fuori prepotentemente un inquietante interrogativo: *quale verità vera si nasconde dietro le quinte della mancata apertura del nuovo ospedale di Lentini?* E tu enigmatico popolo leontino, che fai sempre finta di non accorgerti di alcunché, con le vesti dell'eterno perdente QUO VADIS?

Il nuovo ospedale di Lentini in attesa di...



Bruttura n. 3

Il nuovo "porcile archeologico leontino" (ex upim). Dove sono i giovani a tutela della lentinità?



Bruttura n. 1

ALL'INTERNO

La scomparsa dell'Avv. Bombaci

pagina 2

Chi era Maria Giudice?

pag. 4-5

Il passo di Polibio su Leontinoi nella traduzione di Salvatore Ciancio

pagina 7

Carlentini: Palazzo Riso e Villa Maria Luisa, un enigma senza tempo

pagina 10

Museo archeologico di Lentini, quale futuro?

pagina 5

Ancora sul quartiere S. Paolo

pag. 6-7

Il grande valore storico e artistico dell'Accademia dei Leoni a Lentini

pagina 3

Rubrica di indovinelli siciliani

pagina 10

Pedagoggi: il miracolo della Patrona Maria S.S. della Stella

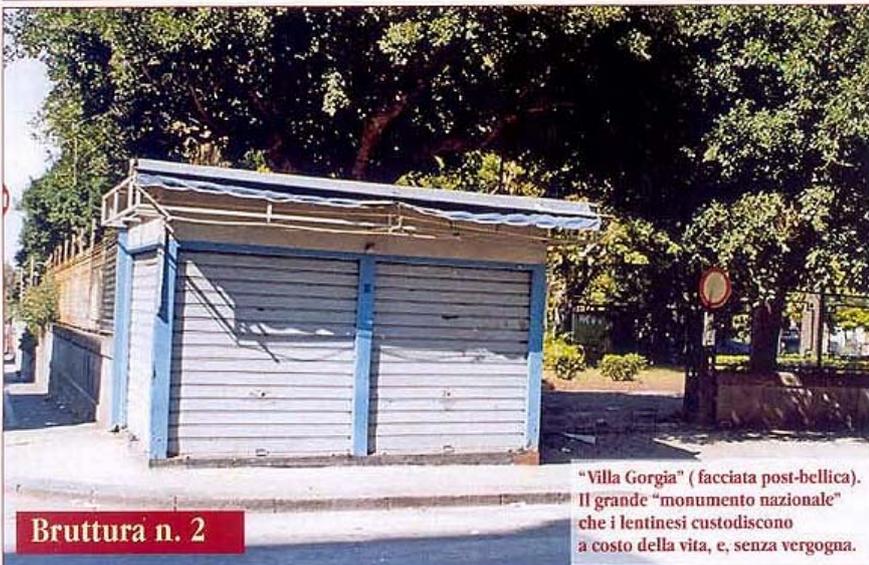
pagina 2

Leontinoi sì, Leontinoi no...

pag. 8-9

Giansiracusa: una copertina da dimenticare

pagina 2



"Villa Gorgia" (facciata post-bellica). Il grande "monumento nazionale" che i lentinesi custodiscono a costo della vita, e, senza vergogna.

Bruttura n. 2



Foto Servizio di Luigi Io Re - Lentini
Premio copertina "Leontinoi oggi" 2009

Giansiracusa: una copertina da dimenticare

Pedagaggi: caccia al miracolo e poi scopri l'errore

Alla larga dai tanti campioni di retorica!

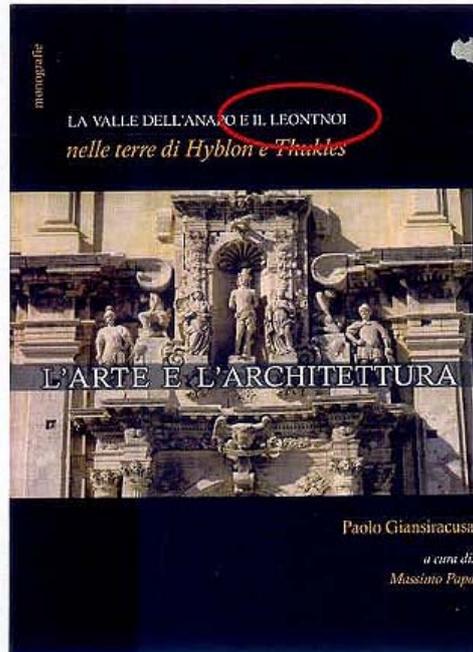
Grazie a un depliant festaiolo pubblicizzato in occasione dei solenni festeggiamenti in onore della Patrona Maria SS. della Stella (agosto 2009), la frazione del Comune di Carlentini, vale a dire l'antica e nobile Pedagaggi, è stata miracolata in maniera rocambolesca con il titolo di città, come si evince dalla riproduzione fedele collocata all'interno di "Leontinoi oggi".

Un clamoroso abbaglio storico soltanto oppure dite voi?

L'altra faccia della medaglia, cioè "Scopri l'errore", riguarda la copertina monumentale di un altrettanto monumentale ed elegantissimo testo di Paolo Giansiracusa (luglio 2008, grafiche Cosentino s.a.s. Caltagirone, edizione HT del Gal Hyblon-Thukles) dove il nome "Leontinoi" è tutto un misterioso quanto sfortunato incidente di percorso. "Leontinoi oggi", per dovere di cronaca e non soltanto, pubblica adesso la famigerata copertina, a voi lettori, viceversa, spetta il resto. E sempre a proposito della *Leontinoi* greca, che sarebbe poi la *Lentini* di oggi ma anche, storicamente parlando, la *Leontini*

Leontinorum della latinità, c'è da sottolineare, con grande fermezza intellettuale, che un futuro serio di una zona così antica e così illustre proteso verso uno sviluppo non improvvisato, non dilettantistico e non malconcio, passerebbe solo attraverso uno sforzo "cultural-protocollare" non avventuroso, legato soprattutto alla riunificazione territoriale tra Carlentini e Lentini.

Perciò *Leontinoi*, quella cioè che reca l'accento circonflesso sulla "i" (prova a consultare, se vuoi, qualsiasi vocabolario greco), potrebbe essere, di nuovo e contemporaneamente, con un processo di riunificazione ideato come Dio comanda (*Lentini e Carlentini insieme e unite come nelle origini*), titolare e del nome della città che fu di Gorgia



Paolo Giansiracusa
a cura di:
Massimo Papa



dire una burla cosmica e senza precedenti!).

In tutta questa strana e ambigua letteratura di buoni propositi, se il linguaggio continua ad essere quello tra sordi per la difesa ad oltranza di campanilismi ormai superati e inaccettabili, si corre il rischio funereo da parte di chi di competenza di passare alla storia come campioni di retorica e nulla più. Chi vivrà vedrà.

Un ricordo dell'avvocato Bombaci ex sindaco della Città di Lentini

"Definire una persona un pezzo di storia vivente è sicuramente molto riduttivo. Ma l'avv. Bombaci è certamente anche questo, sia perché buona parte della sua esistenza è strettamente intrecciata con le vicende della nostra città, sia per la sua eccezionale memoria degli eventi, nella cui rievocazione la cronaca si fa storia".

Attraverso queste parole accorate e sentite lo scrittore lentinese Ferdinando Leonzio (*13 storie leontine*, Angelo Parisi editore, anno 2007), con esemplare maestria, iniziava la biografia intorno a una personalità politica molto conosciuta negli ambienti locali e provinciali per la manifesta autorevolezza, per la dignità del rigore, per la facondia nell'arte del dire e per il carattere creativo

originale ma severo, virtuoso ma forte e duro, ossia l'avvocato Vincenzo Bombaci, nato a Lentini il 3 novembre 1918 e venuto a mancare nell'agosto caldissimo e desertico del corrente anno.

Nella D.C. di mons. Francesco La Rosa il Bombaci intraprende una nuova vita e assume presto e bene un ruolo di formazione e di crescita, morale, civile e sociale, davvero ragguardevole.

Nel 1951 Vincenzo Bombaci è consigliere comunale; nell'anno 1959 viene nominato membro della Commissione Provinciale di Controllo; nel 1961, dopo essere stato eletto consigliere provinciale, è destinato a ricoprire la carica di vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Siracusa; dal 27-7-1978 al 3-1-1979 è Sindaco di Lentini.

Anche nel Partito, cioè la Democrazia Cristiana, Vincenzo Bombaci assapora, soprattutto nell'ambito provinciale, momenti dirigenziali di rango segnati, tuttavia, da una brevità temporale vissuta sempre e comunque da protagonista, vale a dire alla grande.

A livello politico e personale notoria era la sua amicizia con Mario Scelba.

Concludiamo citando opportunamente la chiosa storica del prof. Leonzio, con il Bombaci ancora vivente, tratta



naturalmente dalle famose *13 storie leontine*: "Un idealista, Vincenzo Bombaci, fermamente ancorato agli ideali politici e morali del cristianesimo sociale, per il quale la vera politica deve essere sostanziata di eticità". Sic est.

Ai familiari il doveroso cordoglio.

Il grande valore artistico e storico dell'Accademia dei Leoni a Lentini

L'Accademia dei Leoni nasceva il 17/3/1944 con sede in via Roma a Lentini. Nasceva come cenacolo culturale ed i suoi padri fondatori di allora si chiamavano Mario Russo, Tina Addamo, Pippo Cardello, Salvo Amore, Giuseppe Marziano, Gianni Cannone, Francesco Grasso La Cava ecc. (e non ce ne vogliono gli esclusi che erano tanti e di accertato spessore culturale).

Erano per lo più poeti, uomini di penna, saggisti che portarono avanti talune problematiche con incontri, cenacoli, mostre poetiche e fotografiche, dibattiti di attualità e socialmente validi.

Sul finire dell'anno 2000, conseguenza di una mostra di pittura, che sarà allestita nel maggio 2001, aderiranno all'Associazione i pittori e gli scultori di Lentini.

Ma *ex abrupto* (e ne conosciamo le motivazioni) il "giocattolo" si rompe, avviene una... diaspora e si costituiranno allora altri circoli, e l'Accademia viene salvata in *extremis* dalla tenace volontà di Francesca Grasso La Cava e dalla massiccia partecipazione dei pittori e degli scultori fatti affluire in ogni ordine e grado. Con sacrifici personali dei soci si creò in via Garibaldi 140 una sede stabile che si dovette abbandonare per... impraticabilità di campo nel marzo 2009, si attivò inoltre un sito WEB www.Accademiaideileoni.it; si comprarono delle attrezzature quali tavoli, sedie, cavalletti, stoffe, faretti e, nonostante 2 furti perpetrati nella sede sociale, si costituì un piccolo patrimonio che ancora oggi rimane.

Godeva pure l'Accademia di un minimo contributo da parte delle Autorità Comunali (380 euro l'anno) ma anche tale piccolo aiuto veniva meno *Fiat Senatus Voluntas!* Negli anni 2003 e 2004 l'Accademia si farà promotrice di una grandiosa donazione di opere d'arte all'attuale centro ospedaliero di Lentini e i donativi sono visibili in quel luogo e costituiscono patrimonio inalienabile di quella struttura, operazione alla quale ha contribuito la Provincia Regionale di Siracusa (Presidenza Marziano) che poi ha curato la pubblicazione di un libello *brochure*.

L'attività del sodalizio per il momento è indirizzata verso il filone figurativo ma si spera che la poesia possa ritornare massiccia e portare linfa nuova e nuovo sostegno. Allo stato attuale i soci sono 15 e si riuniscono in assemblea una volta l'anno e sono coinvolti (almeno tre volte nell'arco dell'anno) a mostre ovvero *cancellate d'arte* nelle strade cittadine. L'Associazione, inoltre, ha tenuto fino al 31/3/2009 corsi di avviamento al disegno e alla pittura. Oggi l'Accademia dei Leoni, priva di sede, è gentilmente ospitata nelle sue riunioni dal GAL Leontinoi al quale rivolgiamo un sentito ringraziamento per la sensibilissima disponibilità del suo Presidente Enzo Pupillo.

Quasi tutti i pittori del sodalizio amano raccontare e rappresentare l'ambiente ed il mondo che li circonda, realtà contadine, scorci del posto dove si vive. Molte opere, infatti, sono visibili nelle gallerie cittadine e l'incanto del paesaggio rurale o gli angoli suggestivi della nostra città quasi sempre costituiscono motivo ispiratore di una poetica ineguagliabile.

Ci auguriamo, infine, possa risorgere una novella "Scuola di Posillipo" e magari la chiameremo... "Gli amici di Jacopo" che poi, a ben giudicare, non suona tanto male.

"Leontinoi oggi" propone in questo numero, ai propri lettori, eccezionalmente, in allegato al servizio di Alfio Russo, una mostra di pittura dei seguenti artisti in stretta sintonia con l'Accademia dei Leoni: Alessandra Nastasi, Alfio Russo, Christian Vecchio, Delfo Innao, Delfo Zimbone, Enza La Rocca, Francesca Grasso, Giuseppe Fazio, Saro Tricomi (La casa del lupo), Marcello Grasso, Oriana Purrazzo, Salvo Maglito, Salvo Rizzo, Stefano Lattanzio, Teresa Veneziano.

Annotatione finale: nel sito HYPERLINK <http://www.Accademiaideileoni.it> è dedicato ampio dettaglio e maggiore esposizione degli artisti di che trattasi e dei loro contatti.

di Alfio Russo



"Flamenco", Alfio Russo



"Il calcinaro", Alfio Russo



"Cascatella", Delfo Innao



"Panorama", Delfo Innao



Enza La Rocca



Enza La Rocca



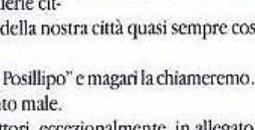
"Giovanni Paolo II", Marcello Grasso



"San Paolo", Marcello Grasso



"Il Cristo", Salvo Maglito



"Panni al vento", Salvo Maglito



"Incanto", Alessandra Nastasi



"La luce del mattino", Alessandra Nastasi



"Villa con gatto", Teresa Veneziano



"Nudo", Giuseppe Fazio



"Brucoli", Giuseppe Fazio



"Lentini", Salvo Rizzo



"S. Paolo", Salvo Rizzo



"I fuochi", Christian Vecchio



"Sussurri", Christian Vecchio



"Ballerina", Teresa Veneziano



"In una notte senza luna", Delfo Zimbone



"Civiltà sommerse", Delfo Zimbone



"S. Paolo", Salvo Rizzo



"Lentini", Salvo Rizzo



"Lentini", Salvo Rizzo



"Madonna", Oriana Purrazzo



"Via di Lentini", Oriana Purrazzo



"Ritratto di Bruce Willis", Stefano Lattanzio



"Ritratto di Nicole Kidman", Stefano Lattanzio

Maria Giudice, donna intrepida, personaggio di primo piano del PSI nazionale

La valorosa maestra, giunta in Sicilia, fa di Lentini la sua seconda patria

di Ferdinando Leonzio



**[Il socialismo]
è una dottrina, un'idea;
è - soprattutto - una fede.**

Maria Giudice

Tante volte, fin dall'infanzia, ho sentito parlare, da parte di anziani della nostra Città, di **Maria Giudice**, voce appassionata ed interprete autorevole delle aspirazioni del proletariato siciliano nel primo Dopoguerra.

Tuttavia, nonostante la sua relativa notorietà, ho potuto constatare che nel nostro circondario ben pochi dettagli si conoscono della biografia di questo carismatico personaggio. Da qui l'idea di una ricostruzione, necessariamente sommaria, di una vita vissuta al servizio di un ideale mai tradito, di una poco nota pagina di storia, per l'occasione ospitata in un degno contenitore culturale, quale è la rivista *Leontinoi oggi*, diretta dallo scrittore Gianni Cannone.

Quando giunse a Lentini la Giudice era già una dirigente affermata del PSI, militante nella sua ala "intransigente rivoluzionaria".

Nata a Codevilla (PV) il 27 aprile 1880, era figlia di Ernesto, reduce garibaldino, e di Ernesta Bernini, che seppe coltivare la grande passione della figlia per la lettura, facendola accostare anche a certa letteratura a contenuto sociale (De Amicis, Hugo, Tolstoj, Zola), che probabilmente contribuì alla formazione dei futuri orientamenti politici della giovane a favore dei diseredati e degli oppressi.

**Maestra
diplomata
e giornalista**

Diplomata maestra a Pavia, dopo un periodo d'insegnamento a Voghera, entrò

in contatto con i socialisti del luogo e fece la sua scelta di vita, impegnandosi con tutta se stessa nell'attività di propagandista e di organizzatrice, in ciò supportata da un'oratoria suggestiva e trascinate e dalla capacità di farsi capire e amare dalle masse, a cui sapeva trasmettere con limpidezza il suo pensiero: dote allora - ancor più che oggi - assai apprezzata come alternativa alla parola scritta, considerato il diffuso analfabetismo dell'epoca, specie



fra il proletariato rurale. Nello stesso tempo imparò il mestiere di giornalista, collaborando ai locali periodici *L'Uomo che ride* e *La Parola dei lavoratori* e dirigendo, in seguito, *La campana socialista*.

Nel 1903 diviene segretaria della Camera del Lavoro di Voghera - prima donna a ricoprire questo ruolo - e poi di quella di Borgo S. Donnino, mentre si intensifica la sua attività: non si contano più le conferenze, le riunioni, i comizi, spesso seguiti da denunce e condanne. Le tematiche a lei più consone sono quelle del pacifismo (è un'antimilitarista convinta), del riscatto delle plebi affamate, dell'internazionalismo, dell'emancipazione femminile.

Nello stesso periodo conosce un giovane agricoltore di Stradella (PV), Carlo Civardi, con cui vivrà oltre un decennio in "libera unione", ispirata ad un'etica laica fondata sulla reciproca fedeltà, e dal quale avrà sette figli. Proprio alla fine della prima gravidanza, volendo evitare - per l'ennesima condanna - di partorire in carcere, parte per la Svizzera, dove trova sostegno e comprensione in una nota esponente politica: l'ucraina **Angelica Balabanoff**, di cui condivide molte idee, specie sulla battaglia per il riscatto femminile, da inquadrare nella più generale lotta per il socialismo. Insieme, a Lugano, danno vita ad un settimanale rivolto prevalentemente alle donne, *Su Compagne!*

Tornata in Italia dopo 15 mesi di esilio, come sempre tenace e combattiva e capace di raccogliere consensi e di suscitare entusiasmi, la Giudice riprende la sua attività di propagandista, girando l'Italia e par-

Maria Giudice

tecipando anche a vari congressi nazionali del PSI. A Milano, dove ottiene un incarico di insegnante, collabora all'*Avanti!*, organo ufficiale del partito e, dal 1912, a *La Difesa delle lavoratrici*, diretto da **Anna Kuliscioff**, prestigiosa socialista russa esule in Italia.

Il 3 marzo 1916 si trasferisce a Torino, dove diviene segretaria della Camera del Lavoro e poi della federazione provinciale socialista, e dove dirige, per un certo periodo, il settimanale *Il Grido del Popolo*, cui collaborano, fra gli altri, **Edmondo De Amicis** e **Antonio Gramsci**. Nel settembre 1916, a causa di un suo discorso contro la guerra, è arrestata, per "propaganda sovversiva" (e condannata a tre mesi di detenzione), assieme al giovane **Umberto Terracini**, e provvisoriamente sostituita, nella direzione del giornale, da **Giuseppe Romita**, dal gennaio 1917 segretario della sezione cittadina. Nello stesso anno 1917, durante i moti pacifisti di Torino, originati dalla mancanza di pane, assieme ad altri, fra cui il direttore dell'*Avanti!* **Giacinto Menotti Serrati**, viene di nuovo arrestata e condannata a tre anni di carcere, nonostante la deposizione a suo favore di Gramsci e la brillante difesa del noto avvocato e deputato socialista **Giuseppe Emanuele Modigliani**. In carcere apprenderà di essere diventata madre di «sette figli orfani

di guerra», essendo Civardi (ottobre 1917) caduto al fronte durante il conflitto mondiale. Uscirà dopo la guerra, grazie ad un'amnistia, nel marzo 1919.

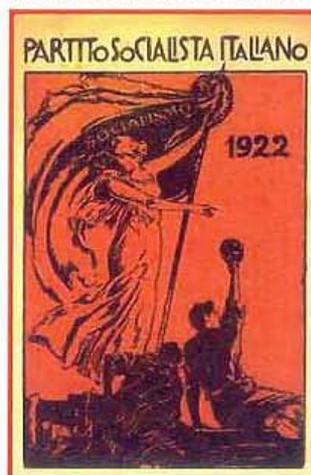
Alla fine di quell'anno la Direzione del PSI decide di inviarla in Sicilia, dove le cose di recente non erano andate molto bene per il partito: infatti, mentre, a livello nazionale, i socialisti avevano triplicato la loro rappresentanza alla Camera, ottenendo, alle elezioni del 16 novembre 1919, ben 156 deputati, in Sicilia non avevano conseguito alcun seggio, laddove invece il PSRI (Partito Socialista Riformista Italiano) ne aveva conquistato 9.

La causa principale di questa stridente dissonanza era dovuta al fatto che alla guida del partito in Sicilia erano stati per molto tempo i riformisti di destra, facenti capo nazionalmente all'on. **Leonida Bissolati**. E quando costoro, nel 1912 (congresso di Reggio Emilia), erano stati esclusi dal PSI, la massa degli iscritti ed anche degli elettori socialisti siciliani li aveva seguiti, sostenendo il nuovo raggruppamento politico da essi costituito, il PSRI appunto.

Questa situazione si era verificata anche a Lentini, dove, nell'ottobre 1912 - anche per l'influenza dell'on. **Giuseppe De Felice Giuffrida** (Catania), dell'avv. **Edoardo Di Giovanni** (Siracusa) e del futuro deputato avv. **Lorenzo Cocuzza** (Francofonte) - i padri fondatori del socialismo locale, primi fra tutti gli avvocati **Vincenzo Consiglio Zappulla**, **Francesco Sgalambro** e **Raimondo Bruno** - avevano aderito alla nuova formazione. Il passaggio era poi stato suggellato da un comizio, tenuto a Lentini, dall'avv. **Pompeo Ciotti**, segretario nazionale del PSRI.

Le elezioni comunali del 26 luglio 1914 erano state poi vinte, nella nostra Città, dalla coalizione fra i socialriformisti e i moderati del cav. Giovanni Bugliarello, che era stato eletto sindaco, ed al quale successivamente era subentrato l'ing. Gesualdo Angelico. In seguito all'improvvisa morte di quest'ultimo, avvenuta nel novembre 1916, la carica era poi passata al socialriformista Raimondo Bruno, chiamato alle armi nell'estate 1917 e perciò sostituito, fino al suo ritorno, dal prosindaco avv. Francesco Sgalambro.

Tessera del Partito Socialista Italiano del 1922



Filadelfo
Castro

Rapporti con Filadelfo Castro

La nuova maggioranza consiliare, già da prima dell'ingresso in guerra dell'Italia collocata senza esitazioni nel campo interventista, aveva operato bene, nel corso del conflitto, anche in sostegno delle masse lentinesi, ma aveva finito col concentrare la sua attenzione più che sulle tematiche sociali su quelle patriottiche; si era così venuta assottigliando, man mano, la differenza tra la coalizione che esprimeva l'esecutivo comunale e i gruppi nazionalisti locali, pur essi interventisti, proprio mentre montava la collera popolare contro la guerra, causa di lutti sofferenze e privazioni, e qualche consigliere comunale cominciava a rivedere le sue posizioni in merito, finendo con l'abbandonare il moderatismo della Giunta per aderire al PSI classista internazionalista e rivoluzionario e, dal primo momento, neutralista tenacemente ostile alla guerra.

E fu principalmente con uno di essi, **Filadelfo Castro** (1884-1963), presidente della cooperativa *Il lavoro* (direttore **Francesco Marino**), sostenuto da **Sebastiano Nipitella**, da **Matteo Fiscaro**, da **Filadelfo Santacono** e dall'*Associazione proletaria reduci di guerra*, che la Giudice prese contatto per riorganizzare il PSI a Lentini, città in cui la sua azione politica diede risultati fra i più rilevanti dell'isola.

La dirigente socialista, giunta in Sicilia nel gennaio 1920, dopo un giro di propaganda, in cui aveva raccolto simpatia e consenso fra i lavoratori, si era stabilita a Catania, dove aveva conosciuto l'av. socialista **Giuseppe Sapienza**, vedovo con tre figli, grande penalista, detto *l'avvocato dei poveri*. Dalla loro unione nascerà una figlia, **Goliarda Sapienza** (Catania 1924-Gaeta 1996), divenuta poi scrittrice.

L'instancabile e appassionata attività di divulgazione e di proselitismo della Giudice, a cui era stata affidata anche la direzione del periodico sindacale siciliano *Unione*, diede un apporto fondamentale alla ricostruzione del PSI in Sicilia, di cui la conquista del Comune di Lentini, nel settembre 1920, fu uno dei più importanti risultati. E fu proprio a Lentini - città nota per il suo combattivo proletariato, che le più repressive forze locali agognavano

scoraggiare e sottomettere - che si chiuse, di fatto, l'attività politica della maestra di Codevilla. Un suo coraggioso comizio, tenuto in sostegno di alcuni dirigenti socialisti lentinesi arrestati il 7 luglio 1922, a causa di uno scoppio avvenuto il precedente 25 maggio in una fabbrica di fuochi artificiali, e accusati di fabbricazione non autorizzata di esplosivi, ebbe un tragico epilogo. Durante il comizio, a cui partecipavano circa quattromila lavoratori, la forza pubblica, essendo stati lanciati dei sassi contro di essa che aveva caricato la folla, sparò uccidendo due donne e facendo così esplodere la collera popolare. Alla fine degli scontri, proseguiti per tutta la notte, pare anche con l'intervento di gruppi reazionari, rimasero sul terreno quattro morti e una cin-

quantina di feriti. La Giudice venne arrestata il 10 successivo per "eccitamento all'odio di classe".

Arrestata processata prosciolta

Quando esce - perché prosciolta - nel febbraio 1923, molte cose sono cambiate: a Roma c'è un governo fascista capeggiato da Mussolini, che lei aveva conosciuto esule socialista in Svizzera, e il movimento operaio è sfiancato e sfiduciato, diviso fra massimalisti, comunisti e riformisti. L'indomabile signora troverà tuttavia il coraggio e la volontà, grazie alla sua fede incrollabile nel socialismo, per partecipare alla campagna elettorale del 1924, contribuendo così, nonostante le violenze fasciste, all'elezione a deputato del calatino **Arturo Vella**, già vicesegretario nazionale del PSI.

La tenace combattente antifascista, specialmente dopo il decreto di scioglimento di tutti i partiti del 6 novembre 1926, è però sotto il controllo costante del regime, che il 5 febbraio 1927 la sot-

Bibliografia:

Vittorio Poma *Una maestra tra i socialisti. L'itinerario politico di Maria Giudice* Laterza, 1991

Jole Calipso *Una donna intransigente. Vita di Maria Giudice* Sellerio, 1996

Giovanna Providenti *Maria Giudice, socialista in Noi donne*, febbraio 2007

Salvatore Lupo *Giudice Maria in Siciliane-Dizionario biografico* Emanuele Romeo Editore, 2006

Giuseppe Micciché *Dopoguerra e fascismo in Sicilia* Editori Riuniti, 1976.

Rosario Mangiameli *Officine della nuova politica* C.U.E.M., 2000

Ferdinando Leonzio *Lentini 1892-1956. Vicende politiche* Ddisa, 2002.

topone ad "ammonizione" per la sua "pericolosità", ed è costretta a ritirarsi dalla politica attiva. Nel 1941 le fu consentito di lasciare Catania.

Gli ultimi anni della sua vita li trascorse lontana dalla politica, a Roma, dove morì il 5 febbraio 1953.

Al suo funerale erano presenti, assieme ad una silente folla commossa e a centinaia di bandiere rosse, quasi a rappresentare la sua visione unitaria del socialismo, **Umberto Terracini** (PCI), **Giuseppe Saragat** (PSDI) e **Sandro Pertini** (PSI).

Museo Archeologico di Lentini Quale domani?

Tra gli avvenimenti più importanti degli anni 60 viene annoverata, senza dubbio alcuno, la nascita ufficiale del Museo Archeologico di Lentini.

Di quel giorno di elevato spessore storico-culturale (*Lentini 23 maggio 1962*), legato precipuamente all'inaugurazione solenne dell'accadimento, conserviamo una foto ricordo simbolicamente importante, che volentieri pubblichiamo con i nomi al completo dei presenti.

Nella foto in basso (fornitaci amorevolmente dallo scrittore

Francesco Valenti) sono riconoscibili (da sinistra a destra) il nostro direttore **Gianni Cannone**, **Alfio Monaco** (medico valoroso e molto noto in quel di Cassibile), **Salvatore Ciancio** (famoso archeologo leontino appartenente al recente passato) e **Pippo Centamore** (uomo dalla cultura giu-



ridica sopraffina nonché indimenticabile segretario generale della Città di Lentini). Il museo archeologico di Lentini, però, senza i suoi tesori che sono altrove e fuori dalle guide turistiche regionali, nazionali e internazionali, rischia seriamente, oggi più che mai, di essere soltanto una "casa domestica", ricordo magnifico di un virile e antico passato destinato inesorabilmente ad un confuso, inglorioso e inarrestabile declino.

Dunque quale futuro?



Ancora sul quartiere "S. Paolo"

di Antonio Zacco*



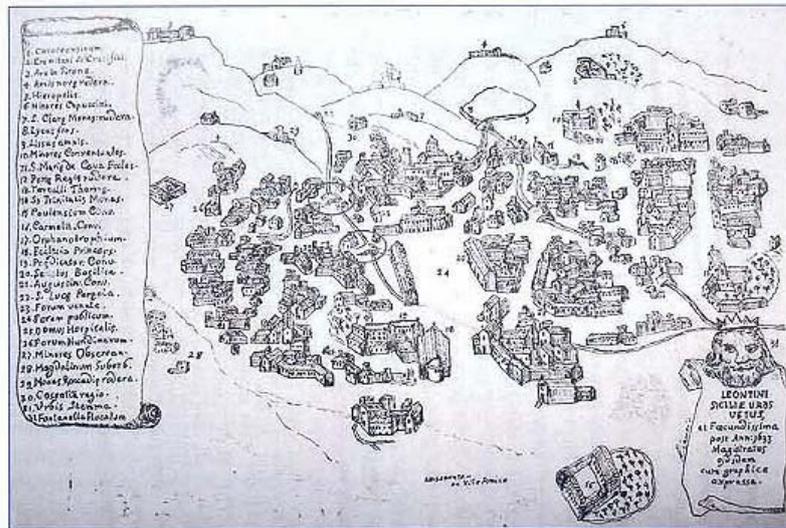
Fig. 1:
veduta a volo
d'uccello
di Lentini
dopo il 1693

Per comprendere l'evoluzione del tessuto edilizio urbano del quartiere di S. Paolo i documenti di cui disponiamo, in ordine cronologico, sono: le vedute a volo d'uccello di Lentini negli anni 1584 e 1693; lo stato delle sezioni del catasto terreni del 1852; i fogli di mappa catastale del 1916, 1970 e di quello attuale; i documenti storici riguardanti le opere di copertura del Carrunchio ed infine i rilievi geometrici e fotografici eseguiti direttamente sugli isolati oggetto del nostro studio.

Il popoloso quartiere di S. Paolo si estende longitudinalmente in direzione Nord-Sud occupando il fondo della valle Ruccia, la quale, per analogia geomorfologica con la restante parte più a Sud non edificata era anticamente costituita da un terreno che degradava, con profilo a gradoni¹, verso l'alveo del fiume Carrunchio.

Le abitazioni² del suddetto quartiere, che costituiscono insieme a quelle di S. Maria Vecchia il cuore del centro storico di Lentini, furono costruite sui terrazzamenti e contro le pareti rocciose sudette.

S. Paolo si presenta oggi come confusamente costruito e questo è da attribuire alle condizioni di povertà, alla cultura contadina e all'assenza di una lotizzazione preordinata. Lentini, infatti, alla fine del XVII sec. era una città demaniale e non feudataria e questo implicò la mancanza di un potere forte, quale poteva essere appunto quello del feudatario, che dirigesse il cantiere di ricostruzione della città distrutta dal sisma. Inoltre, la ricostruzione di Lentini fu



molto travagliata e durò tre anni: inizialmente era stato concordato con il Duca di Camastra di cambiare il sito della città ma successivamente questa decisione venne accantonata e fu concessa la riedificazione sul vecchio sito. È facile supporre a questo punto che i lentinesi, già provati economicamente dall'aver iniziato la costruzione delle loro case sul nuovo sito, non usufruirono di grandi risorse quando fu concessa la ricostruzione dell'antico centro abitato.

Dalla veduta a volo d'uccello della città, post 1693, e dallo stato delle sezioni del catasto terreni³ del 1852 si evince che le abitazioni erano costituite prevalentemente da case terrane o su due elevazioni, aggregate tra loro in modo da lasciare all'interno un piccolo cortile.

Questo modo di costruire, del tutto originale per la Sicilia orientale⁴ di quei tempi, fu preso a prestito dalla tipologia della masseria rurale molto diffusa nelle campagne del lentinese già dal tempo dei romani e nelle quali erano abituati a vivere i contadini. La masseria del XVIII sec. era costituita dall'aggregazione di più case terrane attorno ad un cortile generalmente di forma rettangolare al quale si accedeva da un portone, costituito da un arco a tutto sesto, posto su uno dei lati. Chiusa verso l'esterno per difendersi dai saccheggi dei malviventi, la masseria, aveva porte e finestre che si aprivano all'interno della corte.

Nell'area oggetto del presente studio abbiamo riscontrato la presenza di tre cortili attorno ai quali sono ubicate le abitazioni più antiche. Due dei detti cor-

intervalli regolari di circa 50m, da due piccoli ponti in muratura⁶.

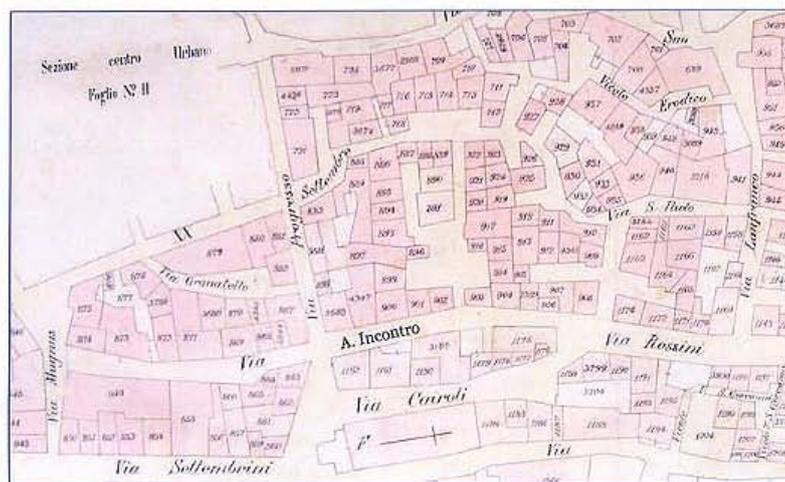
La viabilità principale, in tale periodo, è costituita da un percorso di crinale secondario che inizia con la via XX Settembre e prosegue in direzione Sud con la via S. Paolo.

La viabilità secondaria, costituita perlopiù da percorsi di controcrinale, collega trasversalmente la suddetta via con la restante parte della città posta oltre il Carrunchio mediante l'attraversamento dei ponti in muratura.

Fino alla seconda metà del XIX sec. la morfologia del quartiere era profondamente diversa dall'attuale: l'alveo del fiume, che non era ancora stato coperto, si trovava circa 5m sotto l'attuale piano stradale mentre la via Cairoli era 1,50m al di sopra dello stesso. Inoltre, osservando la veduta a volo d'uccello della città del XVIII sec. (Fig. 1) si nota che gli edifici non sono costruiti a ridosso del fiume, dove il terreno era in forte pendenza, ma si discostano da questo.

Con la copertura del Carrunchio si realizzarono le vie Rossini ed A. Incontro, che costituiscono le percorrenze più importanti all'interno del quartiere, e si risolsero i problemi di insalubrità ambientale presenti da sempre in questo luogo.

Contemporaneamente vennero eseguiti i lavori di livellamento della sede stradale di via Cairoli, allo scopo di renderla complanare⁷ alle suddette vie, ottenendo così una nuova viabilità, con strade più ampie e scorrevoli rispetto alle precedenti.



tili, di forma pressappoco trapezia, presentano delle case terrane che vi si affacciano ed un ingresso conformato ad arco a tutto sesto. Il terzo cortile ha subito molti rimaneggiamenti riguardanti gli edifici ad esso prospicienti ma conserva ancora l'ingresso ad arco.

Fig. 2:
Foglio di mappa
del catasto
fabbricati
del 1916.

Per il riempimento delle spalle della volta a botte⁸, realizzata con conci quadrati di calcarenite tenera, coprente il fiume venne utilizzato il materiale di scavo, ricavato dallo sbancamento della via Cairoli ed ogni altro materiale che si rendeva disponibile.

Infatti, nei lavori svolti alla fine degli anni '50 per la demolizione e ricostruzione della casa della famiglia Insolera sita in via Cairoli, si ritrovarono, alla profondità di circa 1,50m dall'attuale piano stradale, parti di un edificio preesistente.

Il percorso ottenuto dalla copertura del Carrunchio venne così a generare una fascia di pertinenza di profondità unitaria⁹, su entrambi i suoi lati, sui quali furono suddivisi dei lotti. Infatti, osservando il foglio catastale di mappa del 1916 (Fig. 2) si nota che le particelle prospicienti i nuovi percorsi, di forma rettangolare e avvolte trapezoidale, risultano più ordinate e regolari rispetto alle altre. Questa maggiore regolarità è dovuta al fatto che tale lottizzazione è avvenuta circa due secoli dopo il precedente tessuto edilizio.

La forma trapezoidale¹⁰ dei lotti è dovuta alla sinuosità del corso del fiume, infatti, la condizione di perpendicolarità tra il percorso e i lati lunghi del lotto implica un adeguamento della forma di questi. Nei lotti di forma trapezoidale vengono realizzate delle case che appartengono ad una variazione sincronica del tipo in semilinea che si realizzava agli inizi del 1900.

Pertanto gli edifici prospicienti le vie Rossini ed A. Incontro sono stati realizzati dopo i lavori di livellamento del nuovo piano stradale e quindi risalgono alla seconda metà del XIX sec. Infatti, tutte le abitazioni presenti ai margini del Carrunchio, ad eccezione del fondaco¹¹ di via Mugnus, non presentano tracce di un ingresso a quota più bassa¹² rispetto all'attuale, vista la comprovata variazione del piano stradale.

Il fondaco si trova 2,50m al di sotto dell'attuale piano stradale: per renderlo ancora accessibile, prima alle carrozze e in seguito alle vetture, fu realizzata una rampa di raccordo tra la nuova via e il preesistente piano di calpestio dell'edificio¹³.

⁸ Questo lavoro, assai prezioso, dell'ing. Antonio Zacco, fa seguito a quello del marzo 2008 pubblicato su "Leontinoi oggi" col titolo «La viabilità del quartiere "S. Paolo" prima e dopo la copertura del fiume Carrunchio»

Note:

¹ Il profilo geomorfologico era costituito dall'alternanza di tratti piani o in lieve pendenza con pareti rocciose pressoché verticali con dislivelli da tre a dieci metri.

² Il quartiere di S. Paolo comincia ad essere abitato, probabilmente, nel X sec. d.C. sotto l'occupazione araba. Non escludiamo, tuttavia, che esistesse già in epoca romana un abitato rurale.

³ ASS, *Catasto terreni; stato delle sezioni di Lentini*, 1852.

⁴ AAVV, *La casa rurale nella Sicilia orientale*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1973.

⁵ Probabilmente il fiume Carrunchio poteva dirsi tale solo nelle stagioni piovose. A riprova di quanto detto sta il fatto che nella veduta a volo d'uccello di Lentini, disegnata nel 1584, il Carrunchio non è neanche stato rappresentato.

⁶ Nel quartiere è di uso corrente chiamare i tratti nei quali vi erano i ponti di attraversamento del Carrunchio con i toponimi *primu e secunnu ponti*. Il primo ponte è allo sbocco della via S. Paolo e quindi all'interno della nostra area di studio mentre il secondo ponte è circa 50m più a Sud.

⁷ Quando costruirono la volta a botte si venne a creare un piano stradale a quota leggermente maggiore rispetto a quella degli edifici preesistenti. A testimonianza di quanto detto il tratto del vicolo Scammacca che si congiunge con la copertura del fiume è in leggera salita verso di questo.

⁸ La volta a botte di copertura del fiume ha diametro pari a 3,75 m.

⁹ La profondità delle fasce di pertinenza di un percorso dipende prevalentemente dal tempo in cui tale fascia viene a costituirsi; infatti la profondità di un lotto è funzione della coscienza spontanea che permea chi viene a costruirsi una casa in un dato momento ed in un dato luogo.

¹⁰ G. Caniggia, G. L. Maffei; *Composizione architettonica e tipologia edilizia*, op. cit.

¹¹ Il fondaco, ubicato al numero civico 10 di via Mugnus, è prospiciente la via A. Incontro.

¹² Nel quartiere di S. Maria vecchia, invece, alcune case prospicienti la via Liso sono preesistenti alla copertura dell'omonimo fiume, infatti, abbiamo riscontrato in questi la presenza di piani interrati profondi più di 4m e provvisti di finestre, oggi murate, che un tempo dovevano trovarsi al piano terreno.

¹³ Per consentire l'accesso carrabile è stata realizzata una rampa alla quale si accede da via A. Incontro. Precedentemente l'ingresso al fondaco era consentito solamente da via Mugnus. Il vano d'ingresso della nuova rampa è stato rialzato dopo la copertura del Carrunchio, infatti, il salto di quota tra le due coperture è evidente in prospettiva. La giusta collocazione dello stipite della porta carrabile di via A. Incontro ci testimonia che tale apertura è posteriore alla copertura del fiume.

Il passo di Polibio sulla città' di Leontinoi nella fedele traduzione di Salvatore Ciancio

Un degli interpreti più autentici della storiografia greca in età ellenistica è certamente Polibio di Megalopoli, vissuto nel II secolo a.C. e ritenuto unanimemente il più grande storico della grecità subito dopo Erodoto e Tuciddide.

Ebbene proprio Polibio è famoso anche per le sue bellissime descrizioni geografiche sulle città, una delle quali riguarda appunto la *topografia di Leontinoi* (VII 6 Storie) che "Leontinoi oggi", per dovere nei confronti del lettore e soprattutto per amore di verità e di sapere, pubblica qui accanto, integralmente, nella felice traduzione del grecista e archeologo leontino prof. Salvatore Ciancio, sinonimo quest'ultimo di intensa e acclamata "lentinità":

Il passo di Polibio

"La Polis di Leontinoi, rispetto all'inclinazione del luogo volge a Settentrione. Esiste poi, nel mezzo di essa, una spaziosa convalle pianeggiante nella quale si trovano le sedi dei magistrati e dei giudici, insomma l'Agorà. Dei colli, aventi dei precipizi aspri, ornano l'uno e l'altro lato di detta convalle: le parti pianeggianti in cima a questi colli sono piene di case e di templi. Due sono le porte della città, delle quali una è all'estremità meridionale della suddetta convalle e conduce a Stracusa, l'altra, invece, (all'estremità) settentrionale e conduce ai cosiddetti Campi Leontini e al territorio adatto alla coltivazione. Sotto uno dei precipizi (e precisamente di quel colle) che è battuto dai raggi del sole d'occidente, scorre un fiume che chiamano Lissos: a pari distanza dal fiume e la maggior parte sotto lo stesso dirupo, si estende una lunga serie di case: fra queste e il fiume, è frapposta la strada di cui ho parlato prima".

**Sì, io ho letto
"Jacopo
da Lentini",
il libro
dello scrittore
Gianni Cannone.
E tu?**



€ 23,00

La storia infinita di una legge burla che produce illusioni e iniziative sbagliate

LEONTINOI SÌ, LEONTINOI NO

La verità vera sul cosiddetto "Parco Archeologico di Lentini"

Bisogna essere chiari fino in fondo: la legge regionale n.20 del novembre 2000 rappresenta in modo inequivocabile la più cocente sconfitta per la vita stessa del cosiddetto "Parco Archeologico di Lentini". Del resto si capisce subito che detto provvedimento legislativo, sorretto soltanto da "linee guida", cioè da proposte dettate in senso esclusivamente orientativo, non poteva che tradursi alla fine in un completo stato di insolenza. I Comuni coinvolti, Lentini e Carlentini, del tutto assenti all'atto dell'incompiuta "progettazione", inventata allora da un certo "Comitato di Coordinamento", stanno cercando di correre ai ripari pensando di scoprire l'uovo di Colombo grazie all'uso di una "magica" parola: *protocollo d'intesa*. La vicenda dei *protocolli d'intesa* per sopperire ai guasti lapalissiani provocati da una "legge non legge" parte, in realtà, da molto lontano.

Il quotidiano di Messina, *La Gazzetta del Sud*, infatti, con un articolo del 10 marzo 2001, a firma del giornalista Silvio Brecci, dà questa clamorosa notizia: il sottosegretario ai beni culturali D'Andrea a Carlentini per visitare il Parco Archeologico di Leontinoi (una cosa che non esiste!). Sullo sfondo troviamo la presenza e del GAL Leontinoi con un immancabile convegno propositivo dal titolo "*Parco Archeologico di Leontinoi volano di sviluppo locale integrato*"; e del prof. Renato Marini, in quel tempo vice sindaco della città di Lentini; e della responsabile della sezione archeologica della Soprintendenza di Siracusa. Anche qui, *dulcis in fundo*, il pezzo forte era costi-

Articolo del giornalista Silvio Brecci sul quotidiano di Messina "La Gazzetta del Sud" del 10 marzo 2001

"La Sicilia" - 18 agosto 2009

«Leontinoi» deve rinascere

A settembre la firma di un protocollo d'intesa tra i Comuni di Lentini e Carlentini

LENTINI. I sindaci di Lentini, Alfio Mangiameli, e di Carlentini, Pippo Basso, hanno deciso di instaurare una fattiva collaborazione affinché si possano aprire scelte importanti per il futuro del parco archeologico Leontinoi, anche sulla scorta dei piani di finanziamenti europei, all'interno dei quali sono previsti bandi per la valorizzazione dei beni culturali.

La zona archeologica come più volte lamentato, da tempo continua ad essere off-limit, tra il cruccio e le lamentele degli studiosi. I due primi cittadini hanno quindi programmato un incontro per il mese di settembre, animati dall'intento di far sì che il sito, possa diventare un'attrazione turistica dalle grandi risorse economiche e culturali per le due città. Si auspica che il protocollo



I CANCELLI DEL SITO ARCHEOLOGICO DI LEONTINOI SONO ATTUALMENTE CHIUSI

di intesa, siglato tra la Provincia regionale di Siracusa e la Sovrintendenza ai Beni culturali, che prevede l'utilizzazione di personale della Provincia nei siti archeologici, possa avere riflessi positivi sui destini di Leontinoi.

L'iniziativa, da tempo fortemente caldeggiata dal presidente della quinta commissione

consiliare presso la Provincia regionale di Siracusa, il lentinese Francesco Saggio, rappresenta il giusto riconoscimento per gli appassionati di archeologia che da anni fanno i conti con la mancata fruizione del sito. La notizia, finalizzata alla rimodulazione del personale della Provincia per permetterne l'utilizzo dell'area

archeologica, ha fatto tornare il sereno tra i molti appassionati del settore, che a più riprese hanno fatto sottolineare lo stato di assoluto degrado del sito, dove erbacce e rifiuti la fanno da padrone. L'anno scorso un violento incendio divampato all'interno del parco archeologico arrecò danni non indifferenti ai reperti archeologici. La zona continua ad essere alla mercé di gente senza scrupoli, che perseverano in incursioni criminose. La speranza, adesso, è che la fattiva collaborazione tra i due Comuni, in sinergia con la Soprintendenza, possa consentire l'avvio di una campagna di scavi e di accertamenti idrogeologici, al fine di predisporre una mappa più precisa della zona.

GAETANO GIMMILLARO

Articolo del giornalista Gaetano Gimmillaro su "La Sicilia" di Catania di martedì 18 agosto 2009

2000, n.20. Il Giornalista Gaetano Gimmillaro

tuito da un *protocollo d'intesa* che avrebbe dovuto vedere come "artefici siglatori" i rappresentanti istituzionali dei seguenti organi: il Comuni di Lentini, quello di Carlentini, la Provincia e la Soprintendenza di Siracusa. Perché tutti insieme e appassionatamente hanno evitato di affrontare il vero nodo da sciogliere? In poche battute il problema di sempre è questo: la legge regionale n.20 del novembre 2000, che precede sia il momento dell'inutile passerella del già citato rappresentante governativo D'Andrea nell'ex territorio di Lentini, sia il convegno allegato, così distrattamente articolato, è una catena interminabile di "ipotesi di lavoro" e come tale andrebbe rivisitata con diligenza, cura e compe-

tenza se si vogliono avere prospettive non ingannevoli.

Ma proseguiamo: il giornalista de *La Sicilia* di Catania, Gaetano Gimmillaro, nel suo testo di martedì 18 agosto 2009, *Leontinoi deve rinascere*, (*Leontinoi è non con il punto sulla "i", come erroneamente pubblicato dal quotidiano etneo, ma con l'accento sulla "i" - NdR*), dà molto rilievo ad una prossima firma di un *protocollo d'intesa* tra Lentini e Carlentini.

Anche in questo caso, di marca Gimmillariana, si consuma a distanza di nove anni dal pezzo del Brecci, l'ennesimo atto di una dolorosa *via crucis* dal momento che si evita di entrare nel cuore del "peccato originale": la L.R. 3 novembre

evidenza, inoltre, che per tale iniziativa si sta spendendo, come non mai, il lentinese Francesco Saggio, attualmente Presidente della Quinta Commissione Consiliare della Provincia Regionale di Siracusa. Da Marino (2000) a Saggio (2009) salta fuori, imperiosamente, un uguale percorso itinerante dentro una *pseudo-lentinità* dall'acuto "presenzialismo" orfano di solide certezze. Può la greca *Leontinoi*, oggi *Lentini*, ieri *Leontini*, sollevarsi solamente con un "volenteroso" e sfacciatamente ripetitivo *protocollo d'intesa* che non affronti prima seriamente, consapevolmente, culturalmente e territorialmente anche il dilemma non secondario legato alla "perimetrazione" condivisa all'interno di un nuovo elaborato legislativo? Anche la presenza degli Enti Locali, debitamente interessati, possono essere soltanto "*soggetti comparsa*", come è avvenuto ripetutamente nel passato? Com'è possibile continuare a non comprendere che senza una legge operante sul serio tutti i *protocolli d'intesa* di questo mondo diventano dei palliativi perché portatori solo di illusioni? Qual è il linguaggio ufficiale della Soprintendenza di Siracusa, giunti al punto in cui siamo?

Le nostre avvertenze di sempre: da una *legge burla* si passerebbe a dei *protocolli d'intesa* beffa! "Leontinoi oggi", se questo argomento di scottante attualità, ripubblica, eccezionalmente, in questo numero, qui di seguito, il servizio del nostro direttore, Gianni Cannone, del settembre 2008.

"Gazzetta del Sud" - 10 marzo 2001

Silvio Brecci

Carlentini
il sottosegretario
ai Beni culturali
D'Andrea visita
il "Leontinoi"

CARLENTINI - L'on. Gianpaolo D'Andrea, sottosegretario alla Cultura e ai Beni Culturali, sarà oggi alle 15 a Carlentini per visitare il parco archeologico di Leontinoi.

Dopo la visita ai resti delle fortificazioni greche, il rappresentante del governo nazionale si fermerà a colloquiare con i giornalisti. Lo ha reso noto ieri mattina l'assessore alla cultura e vice sindaco di Lentini, prof. Renato Marino. La visita del sottosegretario D'Andrea arriva a una settimana esatta di distanza dal convegno sul tema "Parco Archeologico di Leontinoi volano di sviluppo locale integrato" promosso dal Gal. Leontinoi e svoltosi nel Centro polivalente di Carlentini. Convegno che - presenti i sindaci di Lentini, Carlentini e Francofonte, il presidente della Provincia e la responsabile della sezione archeologica della Soprintendenza di Siracusa - è stato un utile momento di riflessione su come il parco archeologico possa rappresentare una preziosa occasione di sviluppo economico per il territorio, su quello che in passato non è stato fatto ma soprattutto su quello che si farà nel futuro prossimo grazie ad un protocollo d'intesa siglato dai Comuni di Lentini e Carlentini, dalla Provincia e dalla Soprintendenza.

Una legge non legge - Una brutta e oscura incompiuta - Il ruolo "comparsa" degli Enti Locali

I parchi archeologici non funzionano perchè non esistono

di Gianni Cannone

In ordine ai cosiddetti "parchi archeologici" in Sicilia e seguendo le "linee guida" della L.R. 3 novembre 2000, tre sono state, fino a questo momento, le possibilità di avviamento, attraverso "proposta", per la nascita di un "parco archeologico".

Presentiamo subito gli organismi "preposti" per la "proposta":

- proposta delle soprintendenze;
- proposta degli enti locali;
- proposta del coordinamento.

La "proposta" di "parco archeologico" che interessa la nostra zona, quella cioè di Leontinoi, viene adattata, stranamente, dal coordinamento, partecipe l'illustre firma di Giuseppe Voza.

Anche per quanto riguarda le aree, già individuate nella "proposta" per "Leontinoi", esse non possono essere considerate né definitive, né esauritive.

Diamo, intanto, il quadro completo delle "proposte" finalizzate alla creazione di tutti i "parchi archeologici regionali" da istituire:

- 1) Parco archeologico di Segesta;
- 2) Parco archeologico di Selinunte - Cave di Cusa;
- 3) Parco archeologico di Himera;
- 4) Parco archeologico di Iatas (Iato);
- 5) Parco archeologico di Soluto;
- 6) Parco archeologico di Morgantina;
- 7) Parco archeologico di Cava d'Ispica;
- 8) Parco archeologico di Kamarina;
- 9) Parco archeologico di Gela (Aree di capo soprano, acropoli e bosco litorio);
- 10) Parco archeologico di Naxos;
- 11) Parco archeologico delle Isole Eolie;
- 12) Parco archeologico di Siracusa;
- 13) Parco archeologico di Lentini;
- 14) Parco archeologico di Eloro e di villa del Tellaro.

Queste, invece, le motivazioni all'interno della "proposta" del coordinamento per "Leontinoi":

"Anche il PARCO ARCHEOLOGICO DI LENTINI si caratterizza per l'incomparabile bellezza del contesto ambientale in cui si inserisce il sito archeologico dell'antica Leontinoi, fondata nel 727 a.C. dai Calcedesi di Naxos (Calcedesi d'Eubea e non di Naxos. Nd A) e a lungo antagonista di Siracusa. I resti di Leontinoi, amministrativamente divisi tra i comuni

di Lentini e Carlentini, connotano infatti un vasto e suggestivo territorio, che comprende le tracce del villaggio preistorico di Metapiccola e le rovine di età calcidese e greco-siracusana. Sono visibili le complesse cinta murarie appartenenti a quattro diversi periodi storici che vanno dal VII al III sec. a.C.: particolarmente ben conservati sono i tratti intorno al S. Mauro, che costituiva l'acropoli dell'antica polis". Fin qui la proposta del Coordinamento sotto le direttive dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana (L.R. 3 novembre 2000, n. 20). Il resto è ancora in cammino.

Fallimentare una legge fatta solo di "proposte"

Tra i contenuti fattuali dei "parchi archeologici", sempre a titolo di "proposta" e in riferimento a un piano gestionale incomprensibile, ecco spuntare, come ipotesi di lavoro, l'ENTE PARCO con i suoi complicatissimi "organi di gestione" ancora tutti da concertare. Che vuol dire tutto questo?

Forse nella relazione, datata 2000, di Giuseppe Grado, direttore generale del dipartimento regionale dei beni culturali e ambientale dell'educazione permanente, del corrispondente assessorato regionale, si può intravedere una prima e apparentemente incomprensibile chiave di lettura a una legge fantasma L.R. 3 novembre 2000, n.20, che fa solo "proposte" e che detta soltanto "Linee Guida": "L'individuazione di alcune aree come oggetto del sistema dei parchi archeologici costruisce il punto di arrivo di un lungo lavoro di riflessione condotto sul tema del parco archeologico e del territorio archeologico siciliano: da questo punto di vista questa Linee Guida e il provvedimento che le ha approvate sono solo un primo adempimento di legge e costituiscono una premessa per definire, insieme alla perimetrazione e alla regolamentazione dei singoli Parchi, i contenuti e le specifiche del loro insieme,

che si propone come un reticolo storico-ambientale in grado di fornire una risposta alle esigenze di una regione che può trarre dal passato le risorse per costituire, nel futuro, il suo futuro".

Le conclusioni del Grado sono poi la prova provata di una colossale costruzione dai piedi d'argilla: "Al raggiungimento dell'obiettivo concorrerà il bagaglio di conoscenze scientifiche frutto dei lunghi anni di ricerche condotte sul campo da parte delle Soprintendenze, che costituisce la premessa necessaria e la stessa ragione d'essere di questo nuovo soggetto".

Come si può chiaramente evincere dai suddetti "intendimenti" il ruolo degli Enti Locali viene ridotto a semplice "comparsa" dagli artefici della suddetta "legge-non legge".

Questo è stato, se così si può dire, l'errore di fondo, esclusivo e itinerante, commesso dai "promotori" che hanno un nome e un cognome (soprintendenze, assessorato regionale competente, apparati burocratici; impedimento che non può essere facilmente colmabile fino a

PARCO ARCHEOLOGICO DI LEONTINOI?

Primo passo per la riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini?

Una città di 50 mila abitanti!

quando non interverrà un nuovo provvedimento legislativo, espressione diretta del territorio interessato, tenendo conto, soprattutto, degli errori infiniti del recente passato.

Insomma una brutta e oscura incompiuta.

Intanto va registrato positivamente, in questi ultimi tempi, un forte attivismo socio-culturale sull'argomento in questione da parte di tantissimi giovani lentinesi che sembrano dire ormai apertamente (la testimonianza è di Franco Amore, il notissimo creatore del sito internazionale "Lentinonline"): *quo usque tandem abutere, signora politica, patientia nostra?*

Conclusione: il "parco archeologico di Leontinoi", allorquando finirà di essere solo "proposta", potrà anche essere visto come il primo passo per la riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini. Una bella cittadina di 50 mila abitanti con un futuro politico, territoriale, sociale ed economico diverso e migliore. Sic est.

Archeologia in passerella: Tutto si muove perchè tutto resti fermo!



Autorità e giovani innamorati di lentinità "in preda ad astratti furori"

CARLENTINI: oltre la vergogna conosciuta...

Palazzo Riso e Villa Maria Luisa

Il "curriculum" di via Marconi e quello di villa Maria Luisa attraverso le nostre cartoline illustrate parlanti.
La vicenda autentica di un enigma moltiplicato per tre!

Le due cartoline illustrate che vi mostriamo si distinguono per alcuni riferimenti di sconvolgente "verità". Nella prima cartolina (foto n. 1) si vede la via Marconi con la scritta "Carlentini, Via Giovanni Riso-Palazzo Riso". Nell'altra cartolina (foto n. 2) si può ammirare sempre la stessa via con la scritta "Via Marconi"; nel contempo viene evidenziata, con grande rilievo, l'immagine dello storico Palazzo Riso. Come si può chiaramente notare dal confronto tra le due cartoline, i segnali del processo di liquidazione delle memorie è galoppante. Nella prima cartolina, infatti, il Barone Riso ha una via intitolata, con accanto l'omonimo palazzo storico, fra i più ammirati della Sicilia a quel tempo. Nella seconda cartolina (foto n. 2), viceversa, scompare del tutto la via Giovanni Riso che prende ora il nome di via Marconi, mentre ancora è ben visibile il Palazzo Riso. Non mettiamo ancora altre cartoline che riguardano l'odierna via Marconi anche perché è troppo lampante che il famoso Palazzo Riso non c'è più. Al suo posto giganteggia "trionfante" il celebre "grattacielo" di Carlentini. Intorno a questa triste e vergognosa vicenda una morale c'è e appartiene al giornalista carlentinese Silvio Brecci: "Siamo certi, tuttavia, di avere selezionato quelle che ritraggono, per esempio, edifici di pregio architettonico, come il palazzo del Barone Riso da Palermo, ormai definitivamente perduto, complice una davvero scarsa lungimiranza della classe politica del tempo, assolutamente disattenta alla conservazione del patrimonio storico della città. Un gioiello perduto che nessuno più potrà ritrovare, un patrimonio ignominiosamente perduto" ("Carlentini nella memoria", collezione di Rosario Mangiameli, introduzione di Silvio Brecci). Ogni commento allo scritto del Brecci appare superfluo. Parole pesanti come macigni. Un interrogativo inquietante, alla fine, si impone: che bisogno c'era di cancellare anche la via?

Ma c'è ancora dell'altro e di più sempre all'interno di questo fin troppo spensierato "affaire". Com'è finita, insomma, la storia della tanto decantata villa Maria Luisa?

Abbiamo, in tal senso, una cartolina assai ricercata (foto n. 3) che tristemente documenta, in modo inequivocabile, la irresponsabile eliminazione barbarica di una genesi.

Ignominiosamente e furbescamente è stato cancellato l'esemplare glorioso di un passato vero!

E, cancellando le radici di tal fatta, ecco una nuova Carlentini, comunità dal doppio nome, pomposo, monumentale, imperiale, "Carolus Quintus et Leontini" (per di più con sulla fronte l'epiteto, veramente ridicolo, intellettualmente parlando, di "inespugnabile"), che nasce,

com'è noto, con il "suo territorio", soltanto nel 1857 sotto il regio assolutismo borbonico, frutto di una indegna quanto ingiusta spoliatura a tutto danno dei "Lentinesi... brava gente".

Così, dopo Palazzo Riso, dopo una via "Riso" che fisicamente scompare, anche villa Maria Luisa non c'è più. Un enigma sopra l'altro senza tempo e senza colpevoli!



NNIMINAGGHIA
NNIMINAGGHIA

Rubrica
di
indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentiti dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

La lettera

*Janca muntagna,
niura simenza,
'u viddanu ca la simina,
semprì cci penza.*

Il fiorello femminile

*'A menzu 'a ddu culonni,
c'è nu jattu niuru ca dormi.*

Il vasino

*Cchi vita amara fà 'stu cavaleri,
sira e matina scinni a la marina,
poi si lava ccu l'acqua sirena,
mancu su avvissi la rugna canina.*

Lo schioppo

*'A buttana di tà mà,
avi l'occhi affissati ddà,
lu curnutu di tò pà,
cci la scarica e si mni va.*

L'anello

*Beddu 'a viriri, caru accattari,
inchiulu di carni e lassulu stari.*

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Tel. 095 901766

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa